

Domani per 15 minuti scioperano tutte le categorie di lavoratori

Contro gli sfratti si ferma la zona Livorno Collesalveti

L'astensione dal lavoro è promossa dai sindacati, dal Sunia e dalle Acli - Gli obiettivi: reperire alloggi sfitti per gli sfrattati e recuperare edifici pubblici da locare in base all'equo canone

LIVORNO - Di fronte alla inaspettata situazione determinata dal gran numero di sfratti in esecuzione o minacciati, si fermano domani dalle 10 alle 10.15 tutte le categorie di lavoratori nell'area di Livorno - Collesalveti. Lo sciopero generale proclamato dal consiglio di zona CGIL, CISL, UIL, in accordo con il SUNIA (sindacato inquilini) e con le ACLI, riveste una

notevole importanza perché è forse la prima volta che in Toscana, di fronte ai pesanti sfratti che subisce la legge sulle esecuzioni, ad un evanescente numero di sfrattati, una intera città sceglie la via della lotta unitaria.

Si arriva infatti a questa iniziativa di sciopero generale insieme alle ACLI e al SUNIA, dopo numerose as-

semblee in diversi quartieri della città e nel corso delle quali abbiamo toccato con mano - dice il compagno Cioni, segretario del consiglio di zona CGIL-UIL - l'estensione del fenomeno, la sua drammaticità, oltre 15 famiglie cacciate di casa negli ultimi due mesi, 250 sfratti in discussione entro l'anno e oltre 750 richieste presentate in pretura, il fatto che un gran numero di sfrattati siano lavoratori, impiegati, piccoli artigiani ed esercenti.

Una iniziativa che verrà integrata, in modo complessivo, quando saranno noti i risultati delle indagini IACP in corso su tutta la vasta area abitativa dell'ente, a giudizio del Sunia, i risultati più incoraggianti si sono avuti sul piano politico, per i passi in avanti che su questa strada si fanno verso soluzioni democratiche, per il rapporto più stretto che si viene determinando tra lavoratori e amministrazioni locali, per la consapevolezza che solo con le iniziative immediate e riforme del settore uno dei più risolutivi per la ripresa economica del paese, ma al di là di quella necessaria, deve essere sollecitato un accordo che coinvolge anche la proprietà privata oltre ad enti locali, gli unici che si siano mostrati sensibili e veramente disponibili nella ricerca di soluzioni, per affrontare le situazioni più gravi e urgenti. Obiettivo immediato della azione è quello di reperire alloggi sfitti privati e quelli pubblici inutilizzati, da locare secondo il progetto di legge sull'equo canone, e una necessità di reperire gli alloggi sfitti pubblici e quelli inutilizzati, da locare secondo il progetto di legge sull'equo canone, e una necessità di reperire gli alloggi sfitti pubblici e quelli inutilizzati, da locare secondo il progetto di legge sull'equo canone, e una necessità di reperire gli alloggi sfitti pubblici e quelli inutilizzati, da locare secondo il progetto di legge sull'equo canone.

Mario Tredici

Il 2-3-4 giugno

Consorzi socio sanitari: convegno a Viareggio

La prima fase di elaborazione del Piano Intercomunale Valdarnese, i suoi risultati, le indicazioni di programma e di metodo, i tempi del passaggio alla seconda fase, i limiti del lavoro fin qui svolto dal comprensorio, le proposte ed il ruolo del partito, tutti i problemi, legati fra loro da un unico filo conduttore, tessere diverse di un mosaico articolato e complesso: quello del piano intercomunale di assetto del territorio e di sviluppo dell'area Valdarnese, un « bacino » racchiuso fra le colline del Chianti ed il massiccio del Pratomagno, tagliato in due dal fiume, con quattordici comuni e centotrenta abitanti.

VIAREGGIO - Il 2-3-4 giugno prossimi si terrà a Viareggio un convegno regionale sui temi: «I consorzi socio sanitari verso la riforma sanitaria». Il convegno - promosso dalla Regione, dalla lega per i poteri e le autonomie locali, dall'IRPE e dall'Anes regionale - dopo il saluto del presidente della Regione Lazio, Lagorio, sarà aperto da una relazione introduttiva del presidente della commissione sicurezza sociale, Renato Righi.

I tre giorni di dibattito - nel corso dei quali è previsto anche una tavola rotonda su: «Organizzazione e gestione del personale nei consorzi», alla quale parteciperanno i sindacati, la Regione, l'UPI e l'ANCI, la lega per le autonomie e la Fiaro - saranno conclusi dall'assessore regionale alla sanità, dottor Giorgio Vestrì.

Nel corso del dibattito verranno effettuati anche tre comunicazioni speciali presentate dal professor Franco Basanini (riforma del potere locale e riforma sanitaria); dal professor Giuseppe Stancanelli

Conclusa la prima fase del piano intercomunale

Il comprensorio del Valdarno dalle indagini ai programmi

Il dibattito avviato dai comitati di zona del PCI - Redatti numerosi piani di settore - Rilanciare i rapporti con le forze sociali e culturali del territorio - Priorità ai problemi dell'agricoltura

capacità di governo del comitato per la parte che essi hanno alla guida del movimento e degli enti locali. Fare i conti con i problemi dell'elaborazione del piano intercomunale valdarnese, a cui il comprensorio attende fiduciosamente dal 1973 - dell'assemblea del comprensorio, le questioni della programmazione, della formazione del comprensorio, di un nuovo sviluppo del Valdarno, in rapporto con le linee programmatiche della Regione e con gli sviluppi della situazione generale del paese.

Su questi nodi, nel nuovo comitato di zona e in tutto il partito si è aperta una discussione. Si vuol trarre un bilancio, dare una valutazione politica, trarre le somme della prima fase dell'attività del comprensorio, si vuole riflettere sulle tappe di un « processo » iniziato più di dieci anni fa, con un tenso convegno promosso per discutere il minaccioso futuro dello stabilimento sogaovatese dell'Industria che aveva una minaccia di chiusura, una minaccia che si è concretizzata nei problemi econo-

mici del Valdarno e contrari - almeno tra gli amministratori e i gruppi dirigenti del partito - ad unificare un processo di costruzione - dapprima in modo informale, poi anche formalmente - a partire dal 1973 - dell'assemblea del comprensorio.

Il supporto giuridico della formazione del comprensorio fu la decisione del 14 comune che ne fanno parte di procedere alla redazione di un piano intercomunale di assetto del territorio.

Oggi la prima fase del lavoro è conclusa. Una fase che si è sviluppata in due direzioni: strettamente collegate, un'indagine sullo stato delle risorse e sulla loro collocazione nel territorio, per disporre tutta una serie di strumenti conoscitivi che vanno dalle cartografie agrarie, geomorfologiche ed idrogeologiche, dalle rilevazioni sulle aziende agricole, alle ricerche sui costi culturali ed ambientali, un lavoro di programmazione e di coordinamento degli interventi dei comuni che è stato

completato in questi mesi. Non è dubbio che questa « campagna di lavoro » che ha tenuto il comprensorio quasi al riparo dalle polemiche e dagli scontri politici e che, paracadutando, nel resto del territorio, una linea politica, al punto di ridurre singoli elementi di « doppia » - nello atteggiamento di alcune organizzazioni locali democristiane, che questa « opera » protettiva, da decisamente intralciata. Col

prezioso come momento istituzionale e la società civile, è, del resto, la prima condizione per avviare la seconda fase dell'elaborazione del piano intercomunale, la programmazione, per l'individuazione delle risorse e per la necessaria mediazione del tessuto socio-economico e dell'assetto territoriale. Insomma, è necessaria una « svolta » indotta anche dalla legge regionale sui consorzi, per un'attività di programmazione, per modificare il rapporto fra questi organismi e la società civile e politica.

Se questo è vero, emerge un altro aspetto del problema: quale tipo di sviluppo comprensoriale il partito intende proporre alle altre forze politiche, ai comitati comprensoriali e fuori di essa - e all'interno delle forze sociali e culturali del Valdarno?

Avviare la seconda fase del piano intercomunale valdarnese, in pratica, significa rispondere a questa domanda: « quali direzioni, quali programmi, quali partecipazioni e su quali base vanno imposti i rapporti comprensoriali e politici? »

Del resto le questioni sul tappeto sono di portata nazionale. Il problema è quello di impostare una politica di sviluppo, un rapporto industriale, culturale, quello tra i centri del fondovalle e le zone di collina e di montagna, a tendenza in atto a una saldatura a sinistra del campo politico, un rapporto di forza con l'Arno, il ruolo delle industrie a partecipazione statale, l'ordine, centrale, termoelettrico di Santa Barbara, il problema dei pendolari, i crisi 1976, che ogni giorno costringe il comprensorio a un confronto da affrontare nella seconda fase del lavoro sul piano intercomunale.

Quali sono le prospettive del partito? Al centro dell'azione programmatica - è il tipo affermato - poniamo la questione della agricoltura, presupposto il recupero di far parte di un gruppo di lavoro, il fondovalle, subalternità, un'imboscatura, il superamento di forme di arretratezza e assistita, soprattutto nelle zone montane e più povere, nuovi indirizzi per lo sviluppo delle attività industriali ed artigianali e dei conseguenti per quali che riguarda i servizi, le istituzioni, le infrastrutture.

Si tratta di un insieme complesso di problemi su cui la discussione, aperta pochi giorni fa nel comitato di comprensorio del partito, continuerà a svilupparsi nei vari prosaici giorni del mese di giugno, in confronto con l'assemblea della società politica a valle del Valdarno. Insomma, le decisioni definitive non possono certo essere frutto del contributo di un solo partito, devono nascere dal confronto delle idee e delle posizioni delle forze politiche, degli enti locali, di tutto il tessuto democratico.

Il comprensorio valdarnese, fino ad oggi, è nato ed è vissuto con forme di gestione unitarie: per il partito, naturalmente deve svilupparsi su lungo questa strada.

a. l. Valerio Polini

Osservatorio economico

Fine della « terza Italia »

PIRENZE - Ripende a pubblicarsi dopo un periodo di silenzio l'« Osservatorio economico » della Camera di commercio della regione. Il numero è dedicato quasi esclusivamente alla programmazione regionale e ad alcuni problemi più specifici ma ad essa connessi, come per settori e zone. Si presta, quindi, a qualche considerazione più generale.

Una intanto rilevato un rinnovato impegno - e il convegno di Livorno lo conferma - delle Camere toscane in questo campo. Diverso anche dal recente passato invece di un segno culturale che caratterizza nel complesso il lavoro. Non si ritrova più insomma quel richiamo, che si è parve molte volte chiusura, alla « Terza Italia » e che negli anni addietro segnò la proposta del numero. L'Italia terza consisteva infatti in quella fetta di paese stretto, si diceva, tra i meccanismi autonomi dello sviluppo del Nord e quelli del Sud. Si finiva comunque per chiedere assistenza e si perpetuava un modello di sviluppo economico che trovavano nel basso costo della mano-

dopera l'unico fattore di spinta e spesso di sopravvivenza sul mercato.

Oggi il discorso è palesemente molto diverso. La crescita, in termini di forze intellettuali, di risorse umane, di strutture, costruzioni, esterne ed interne che caratterizzano il periodo dei convegni che avevano nella proposta di un riferimento principale. Vedere il rilancio della programmazione necessario e sollecitato sia dalla crisi in atto che dal nuovo quadro istituzionale che si va delineando ci pare un modo corretto di impostare una politica economica che vuole avere al centro l'operatività.

Sono pronti i progetti ma dei finanziamenti nemmeno l'ombra

CI VORREBBE PIÙ DI UN MILIARDO PER DARE ACQUA A SUFFICIENZA AD 8 COMUNI PISANI

Nella zona intorno a Santa Croce e a Pontedera aumenta la popolazione e diminuiscono le riserve idriche - L'abbassamento della falda delle Cerbaie - Lo « schema 13 » e i programmi della Regione

PONTEDERA - Fin dagli anni cinquanta i comuni del Basso Valdarno Pisano (Santa Croce sull'Arno, San Martino, Santa Maria a Monte, Castelnuovo, e quelli della Piana Pisana (Pontedera, Cascina, Calcinaia e Viopiano) avvertono che il problema dell'approvvigionamento idrico diventava sempre più complesso per due ragioni: la diminuzione delle falde acquifere nella zona per soddisfare le crescenti esigenze delle popolazioni, far fronte all'incremento della popolazione, particolarmente sensibile in alcuni comuni, ed alla richiesta di alloggiamenti per altri usi (industriali e artigianali). Infatti nell'area di questi comuni le uniche falde esistenti ed in grado di essere sfruttate per lungo periodo erano quelle delle Cerbaie, una zona di ampie falde di acqua potabile, che secondo le dichiarazioni dei tecnici derivavano in gran parte da un afflusso di acque sotterranee del Serchio, il cui straricco è un tempo attraversava quella zona. Si dunque così alla costituzione di due consorzi (Cerbaie I e Cerbaie II) che consentivano di risolvere il problema.

Alla fine degli anni sessanta si avvertì però che i due consorzi avevano dimensioni ancora modeste e dovevano provvedere alla costituzione di servizi ripetitivi, per cui si andò alla costituzione di un unico consorzio che nel 1961 copriva un'area con una popolazione di 113 mila abitanti, saliti a 145 mila nel 1976, con previsioni che nel 1981 in circa 140 mila gli abitanti previsti per il 1981.

Quando l'aumento delle popolazioni, il crescente uso medio di acqua per abitante, la necessità di approvvigionamento idrico, l'aumento di consumi non certo proporzionati all'aumento della popolazione, per far fronte a queste crescenti necessità il consorzio ha programmato una serie di lavori in tempi brevi, mentre una soluzione definitiva potrebbe essere data con la realizzazione del piano di opere idriche degli anni sessanta, che prevedeva un sensibile aumento di consumi non certo proporzionati all'aumento della popolazione.

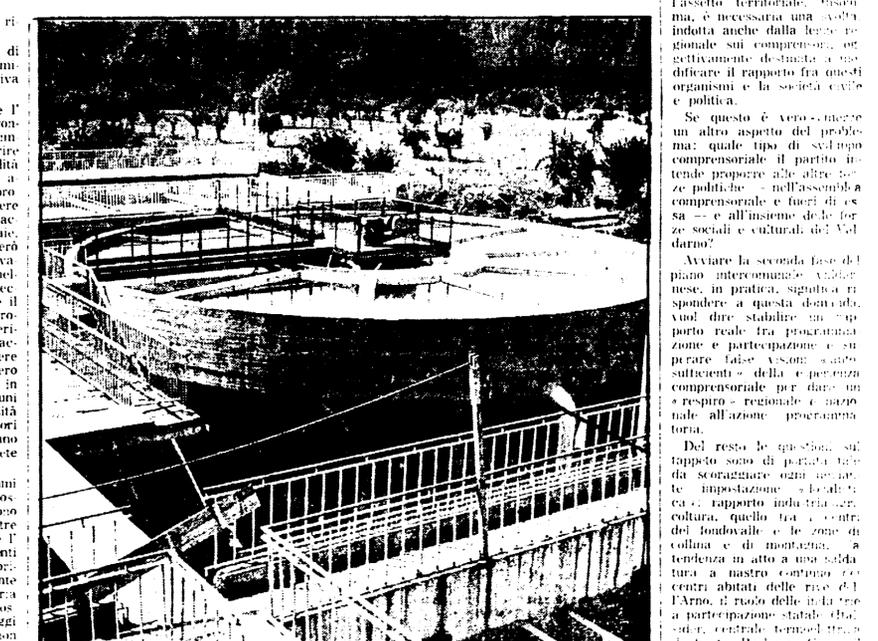
Ci sono progetti che tempo fa sono stati studiati, ma non sono stati ancora approvati, e che prevedono un sensibile aumento di consumi non certo proporzionati all'aumento della popolazione.

1) costruzione di spinta (100 mm diametro) della stazione di sollevamento al servizio di circa 150 milioni; 2) costruzione di spinta di circa 150 milioni; 3) completamento serbatoio di Lignano e San Michele (50 milioni); 4) lavori per rendere abile il serbatoio di Caprona (110 milioni); 5) costruzione condotta di spinta dal serbatoio di Ponte alla Navata (90 milioni); 6) costruzione di 3 pozzi e relativo collettore (54 milioni); 7) costruzione di un pre-fabbricato per il ricovero del gruppo elettrogeno di riserva (35 milioni); 8) costruzione vasca di raccolta delle acque (35 milioni); una spesa complessiva di 1.244.000.000.

Quindi allo stato attuale l'unica via da seguire per fronteggiare la situazione nell'immediato e quella di aprire altri pozzi ad una profondità di circa 90 metri, rispetto ai 40 attuali che sono a una profondità di 45, per ottenere un maggior quantitativo di acqua dall'area delle Cerbaie. C'è da tenere presente però che l'indiscriminata prelievi da parte di privati nella zona e lo sfruttamento eccessivo ha fatto abbassare il livello della falda. Solo il progetto della Regione di reperire nuove sorgenti per gli acquedotti dai fiumi con opere di sbarramento e recupero delle acque può consentire in prospettiva a questi comuni di far fronte alle necessità idriche. D'altra parte i lavori programmati rappresentano un potenziamento della rete di distribuzione.

In attesa che i programmi dello schema « tredici » possano essere realizzati, sono però necessarie anche altre misure per privilegiare il uso pubblico delle sorgenti idriche rispetto a quello privato, sia per una crescente valenza igienico-sanitaria delle falde, dato che in prosieguo di esse ci sono oggi solo alcuni impianti, non solo in superficie.

Ivo Ferrucci



Un impianto per la potabilizzazione dell'acqua

Transizione culturale?

PIRENZE - Luigi Cappugi consigliere economico del presidente del Consiglio nel commentare i risultati del recente congresso provinciale della Democrazia cristiana svolge alcune considerazioni sui caratteri attuali della crisi del paese. Il presente periodo è caratterizzato, secondo l'esperto, da una fase di « transizione culturale » dovuta alla fine dei fattori di equilibrio che avevano retto nel passato la nostra società. La Democrazia cristiana deve allora mostrare una rinnovata capacità di direzione.

« Il recupero - afferma Cappugi - di un minimo di omogeneità tra modello culturale ed iniziativa politica

Dibattito a Pistoia sull'ordine pubblico

PISTOIA - Al dopolavoro federale di Pistoia alle 21 si terrà un dibattito sul tema « L'ordine pubblico e la democrazia ». La costituzione del sindaco di polizia.

Sono invitati al dibattito il comitato di coordinamento della Pubblica sicurezza anche i partiti democratici.

Un incontro con l'ente

IL FUTURO DELLA IMEG-SAM NELLE MANI DELL'ENI

VIAREGGIO - Si è svolto un incontro fra il consiglio di fabbrica Imeg-Sam, programmato tra le organizzazioni sindacali confederali nazionali, regionali e locali, e dell'Eni in merito al passaggio a quest'ultimo ente delle aziende minerarie ex Egam.

Conferenza del professor Scoppola

GROSSETO: CONCLUSO IL CONVEGNO DELLE ACLI SUI CATTOLICI

GROSSETO - Con una interessante conferenza del prof. Pietro Scoppola uno dei promotori della Lega dei cattolici democratici, si è concluso a Grosseto, il seminario di studi indetto dalle Acli grossetane sul tema « Il cattolico nella società italiana del '900 ».

Benché l'assente abbia avuto un carattere prevalentemente interlocutorio, data la mancata designazione del decreto di scioglimento dell'Egam, i risultati sono da salutare positivamente, poiché sono state precisate le intenzioni del ministero rispetto a tale problema.

In particolare le linee d'intervento dell'Eni partono da una rivalutazione del ruolo pubblico in merito all'approvvigionamento delle materie prime e alla loro ricerca.

Un incontro con l'ente

IL FUTURO DELLA IMEG-SAM NELLE MANI DELL'ENI

Benché l'assente abbia avuto un carattere prevalentemente interlocutorio, data la mancata designazione del decreto di scioglimento dell'Egam, i risultati sono da salutare positivamente, poiché sono state precisate le intenzioni del ministero rispetto a tale problema.

In particolare le linee d'intervento dell'Eni partono da una rivalutazione del ruolo pubblico in merito all'approvvigionamento delle materie prime e alla loro ricerca.

Un incontro con l'ente

IL FUTURO DELLA IMEG-SAM NELLE MANI DELL'ENI

Benché l'assente abbia avuto un carattere prevalentemente interlocutorio, data la mancata designazione del decreto di scioglimento dell'Egam, i risultati sono da salutare positivamente, poiché sono state precisate le intenzioni del ministero rispetto a tale problema.

In particolare le linee d'intervento dell'Eni partono da una rivalutazione del ruolo pubblico in merito all'approvvigionamento delle materie prime e alla loro ricerca.

Un incontro con l'ente

IL FUTURO DELLA IMEG-SAM NELLE MANI DELL'ENI

Benché l'assente abbia avuto un carattere prevalentemente interlocutorio, data la mancata designazione del decreto di scioglimento dell'Egam, i risultati sono da salutare positivamente, poiché sono state precisate le intenzioni del ministero rispetto a tale problema.

In particolare le linee d'intervento dell'Eni partono da una rivalutazione del ruolo pubblico in merito all'approvvigionamento delle materie prime e alla loro ricerca.

Un incontro con l'ente

IL FUTURO DELLA IMEG-SAM NELLE MANI DELL'ENI

Benché l'assente abbia avuto un carattere prevalentemente interlocutorio, data la mancata designazione del decreto di scioglimento dell'Egam, i risultati sono da salutare positivamente, poiché sono state precisate le intenzioni del ministero rispetto a tale problema.

In particolare le linee d'intervento dell'Eni partono da una rivalutazione del ruolo pubblico in merito all'approvvigionamento delle materie prime e alla loro ricerca.

Un incontro con l'ente

IL FUTURO DELLA IMEG-SAM NELLE MANI DELL'ENI

Benché l'assente abbia avuto un carattere prevalentemente interlocutorio, data la mancata designazione del decreto di scioglimento dell'Egam, i risultati sono da salutare positivamente, poiché sono state precisate le intenzioni del ministero rispetto a tale problema.

In particolare le linee d'intervento dell'Eni partono da una rivalutazione del ruolo pubblico in merito all'approvvigionamento delle materie prime e alla loro ricerca.

Un incontro con l'ente

IL FUTURO DELLA IMEG-SAM NELLE MANI DELL'ENI

Benché l'assente abbia avuto un carattere prevalentemente interlocutorio, data la mancata designazione del decreto di scioglimento dell'Egam, i risultati sono da salutare positivamente, poiché sono state precisate le intenzioni del ministero rispetto a tale problema.

In particolare le linee d'intervento dell'Eni partono da una rivalutazione del ruolo pubblico in merito all'approvvigionamento delle materie prime e alla loro ricerca.

Un incontro con l'ente

IL FUTURO DELLA IMEG-SAM NELLE MANI DELL'ENI

Benché l'assente abbia avuto un carattere prevalentemente interlocutorio, data la mancata designazione del decreto di scioglimento dell'Egam, i risultati sono da salutare positivamente, poiché sono state precisate le intenzioni del ministero rispetto a tale problema.

In particolare le linee d'intervento dell'Eni partono da una rivalutazione del ruolo pubblico in merito all'approvvigionamento delle materie prime e alla loro ricerca.

Un incontro con l'ente

IL FUTURO DELLA IMEG-SAM NELLE MANI DELL'ENI

Benché l'assente abbia avuto un carattere prevalentemente interlocutorio, data la mancata designazione del decreto di scioglimento dell'Egam, i risultati sono da salutare positivamente, poiché sono state precisate le intenzioni del ministero rispetto a tale problema.

In particolare le linee d'intervento dell'Eni partono da una rivalutazione del ruolo pubblico in merito all'approvvigionamento delle materie prime e alla loro ricerca.